

in morte di Piero Colacicchi: il cordoglio di tanti, un ricordo personale

Se ne è andato Piero Colacicchi, il cordoglio del movimento antirazzista



ho avuto la fortuna e il piacere (ormai tanti anni fa) di conoscerlo e di apprezzare la sua gentilezza, la stoffa buona di tutta la sua persona, la mitezza, la tenerezza verso gli ultimi, l'intelligenza, la disponibilità ... ho pranzato molte volte a casa sua e mi ascoltava volentieri mentre gli facevo per così dire un consuntivo della mia presenza in mezzo ai rom che avevo avuto durante la mattinata

vedevo che ogni volta di più si interessava a questa realtà

ringraziandomi di averlo introdotto alla conoscenza e all'amicizia con questo popolo

avrebbe perfino voluto portami al Parlamento europeo per rappresentare disagi e difficoltà del popolo rom ... il suo entusiasmo e la capacità di condivisione della sofferenza delle minoranze cui si dedicò nella seconda fase della sua vita lo faceva stravedere!

ricordo con gratitudine, fra i tanti momenti condivisi, una espressione della sua amicizia nei miei confronti che mi gratificò molto, e soprattutto ora che non è più tra noi è per me motivo perfino di ... piccolo vanto (chiaramente tutta bontà sua!):

conosciutissimo e stimatissimo in Firenze, organizzò una volta, all'Isolotto, un incontro-dibattito frequentatissimo sui rom ed ebbe la 'incoscienza' e la 'temerarietà' (ancora bontà sua, ne aveva davvero tanta!) di invitare me come improbabile 'relatore' : non riuscii a sottrarmi all'invito e andai

ebbi subito l'impressione di tanta gente ' di sinistra' beneintenzionata e decisa a 'risolvere' una volta per tutte i 'problemi' dei rom ... purché anche loro accettino le 'soluzioni' pensate 'per loro', 'per il loro bene' e finiscano di essere sempre parte del problema anziché della soluzione

ruppi l'imbarazzo e invitai tutti a riflettere sul fatto che "nessuno ha mai fatto più danni quanto quelli che credevano di far bene" e che non si trattava di problemi da risolvere con criteri stabiliti da noi sulle loro teste ma di intraprendere per così dire quasi un viaggio esistenziale e 'spirituale' per imparare, in una conoscenza sempre più raffinata e in un'amicizia cordiale, a scorgere aspetti, dimensioni, profili culturali e 'spirituali' , bisogni esistenziali e materiali ... prima insospettabili

per meglio aiutarmi a far loro capire la diversità di un nuovo

approccio a questa minoranza molto presente sul territorio fiorentino parlai di due atteggiamenti radicalmente diversi che possono assumersi nel relazionarci ai rom: l'atteggiamento del 'missionario' e quello dell' 'esploratore': il primo (da non assumere in accezione necessariamente 'spirituale') è quello di chi 'porta salvezza', di chi vede l'altro come oggetto delle proprie cure sapendo già ciò di cui il 'malato' o l' 'indigente' o il 'perduto' ha bisogno; l'atteggiamento di chi 'sa', 'da', 'fa', 'può', 'organizza' ecc. sulla testa o in sostituzione del beneficiario al quale non resta che accettare passivamente, pena il rimprovero (quanto mai spendibile nei confronti dei rom): con loro non ci si può far nulla, non vogliono integrarsi ...

il secondo atteggiamento è quello che mi piace chiamare dell' 'esploratore': di colui che sa di non conoscere preventivamente, ma che ama scoprire, conoscere, inoltrandosi lentamente nel nuovo ambiente, non identificandolo a priori come 'malato' e oggetto di cure, ma possibile realtà che scoperta nelle sue dimensioni ed espressioni più vere, scevra da precomprensioni e pregiudizi, può arricchire la nostra conoscenza, instaurare rapporti di dialogo, anche di amicizia man mano che la conoscenza si approfondisce

mi sono accorto a un certo punto del mio dialogare che quella presunzione, tipica di certa 'sinistra' che mal tollera riflessioni più raffinate tutto riducendo a 'soluzioni concrete' andando 'al sodo' senza 'chiacchiere inutili', stava reagendo con espressioni di nervosismo e insofferenza cercando perfino di impedirmi nel proseguire la mia analisi e critica di certi modi di relazionarsi ai rom, critica che mi sembrava la più adeguata per l'uditorio che avevo davanti

confesso di aver vissuto alcuni attimi di imbarazzo: poteva saltare tutto: fu Piero stesso a sbloccare la situazione intervenendo con fermezza e imponendo, con l'autorevolezza e il prestigio da tutti riconosciutigli, la continuazione delle riflessioni critiche e anzi esprimendo chiaramente la sua

adesione ad esse, non affatto riducibili a belle parole o a una 'predichina spiritualistica' che un prete aveva l'ardire di rivolgere a gente 'concreta'

la cosa che meravigliò tutti (me compreso, ovviamente) fu il riconoscimento pubblico che mi tributò presentandomi nientemeno come il suo maestro e guida nel percorso di conoscenza del mondo rom e di avvicinamento concreto di esso nei campi nella zona di Firenze (ho già detto della sua grande 'bontà' per cui non mi sento ulteriormente costretto a ripetermi!): ricordare questo nel giorno della sua morte (dopo un lungo periodo di tempo nel quale la vita per forza di cose ci aveva un po' separati) significa per me rivivere in modo grato la ricchezza della sua personalità e la gentilezza e delicatezza del suo porsi in ogni relazione umana, specie nei confronti di chi più vive disagio, grazie Piero, in questo mio finissimo maestro!

E' morto il professor Piero Colacicchi

Docente all'Accademia di Belle Arti, già presidente dell'Associazione per i diritti delle minoranze, era figlio del grande pittore e aveva contribuito con la sua collezione alla vasta retrospettiva del padre in corso a Villa Bardini (aperta anche a Ferragosto)



il professor Piero Colacicchi

Firenze, 12 agosto 2014

E morto ieri all'ospedale di Careggi, dov'era ricoverato da tempo per una grave malattia, il professor Piero Colacicchi, 77 anni, una delle personalità di spicco dell'Accademia di Belle Arti, nonché impegnato nell'Associazione per i diritti delle minoranze etniche di cui è stato a lungo presidente. Era uno dei figli del grande pittore neofigurativo Giovanni Colacicchi e insieme al fratello Francesco aveva contribuito con numerosi importanti prestiti alla vasta retrospettiva del padre in corso a Villa Bardini, che sarà aperta anche a Ferragosto e per tutto il mese con la sola normale chiusura del lunedì. La mostra, come noto, espone fino al 19 ottobre circa 80 opere di quello che è stato uno dei maggiori artisti italiani, definito da Vittorio Sgarbi 'il Piero della Francesca del Novecento'. Classe 1937, in gioventù Piero Colacchini aveva lavorato per vari anni negli Stati Uniti come assistente al dipartimento Rinascimento italiano del museo di Cleveland. Tornato in Italia negli anni 70, l'Accademia di Belle Arti gli affidò l'incarico di assistente del professor

Antonio Berti, per poi nominarlo titolare della nuova cattedra di fonderia dove Colacicchi, tra l'altro, sfruttò l'importante esperienza maturata lavorando da giovane nella grande fonderia storica Beneduce. Negli ultimi anni si era dedicato molto dell'Associazione per i diritti delle minoranze e nella associazione OsservAzione in attività di ricerca sulla legislazione e le direttive dell'Unione europea sul popolo Rom. Careggi. Il funerale si terrà domani mattina alla chiesa di Santa Maria a Quarto in via dell'Osservatorio a Firenze.

Oggi ci ha lasciato Piero Colacicchi, un uomo impegnato fino alla fine nella difesa dei diritti degli ultimi, e in particolare dei rom. Pubblico il ricordo di amici e compagni di strada che con infinita tristezza ne danno l'annuncio:

Con grande tristezza e dolore sono a comunicare la scomparsa di Piero Colacicchi, che molti, del movimento antirazzista e non solo, hanno avuto modo di conoscere e apprezzare per la qualità del suo lavoro di ricercatore e attivista nella difesa dei diritti di ogni minoranza.

Già presidente dell'Associazione per la Difesa dei Diritti delle Minoranze, ADDM, si è speso per decenni, sin dagli anni ottanta operando a tutela del popolo Rom, con presenza instancabile nei campi e nei villaggi. Poi impegnato in primo piano nell'associazione OsservAzione nell'attività di ricerca sulla legislazione e le direttive dell'Unione europea sul popolo Rom, collaborando a pubblicazioni e inchieste, oltre che ad ogni iniziativa rivendicativa di mobilitazione.

La sua mitezza era la sua forza ed anche fino a pochi mesi fa, pur aggredito dalla malattia, non si sottraeva dal partecipare a incontri e iniziative dove portava il suo qualificato, sempre utile e competente contributo.

Ciao grande compagno Piero, dai calzini permanentemente rossi. Era bello parlare con te.

Ci mancherai profondamente.

Riccardo Torregiani, Rete Antirazzista

Oggi sono arrivate notizie vaghe, frammentarie, incoerenti: tanto che a lungo ho sperato che fossero solo dicerie.

Purtroppo non è così: da stamattina Piero Colacicchi non è più con noi. Piero è stato il maestro, l'amico, il compagno di strada di un'intera generazione di attivisti impegnati per i diritti di rom e sinti in Italia. Per me è stato, davvero, un maestro. Quel poco che ho capito dei rom, lo devo soprattutto a lui: alla sua competenza, alla sua cultura, alla sua curiosità, al suo pensiero eterodosso e divergente. E anche alla sua infinita tenerezza. Ciao Piero.

Sergio Bontempelli, Africa Insieme

Oggi è morto Piero Colacicchi, compagno di strada impegnato nell'alleviare le fragilità degli ultimi. Con lui avevo un progetto, pensato un anno fa. Aveva visto il mio video "Gli zingari non si lavano (e altre cazzate)" e mi aveva proposto di realizzarne un altro sulle famiglie rom che invece già vivono, da anni e bene integrate, nelle case e nei condomini delle nostre città. Quelle famiglie che non potremmo riconoscere, se ci fermiamo allo stereotipo delle gonne grandi e dei vestiti sdruciti.

Caro Piero, mi mancheranno i tuoi contatti e i tuoi consigli, ma il video che s'era pensato prima o poi lo farò, e sarà dedicato a te. T'abbraccio caro Piero, tanto ci si rivedrà, tienimi un posto lì nei pressi.

Saverio Tommasi, videomaker